

STUDII E RICORDI

MARIO LAURIA

EDITORE GIOVENE NAPOLI

PREMESSA

La Facoltà giuridica napoletana, nell'offrire a Mario Lauria una raccolta dei suoi scritti di diritto romano, sente e sa di compiere un gesto che va molto al di là dell'atto formale dell'omaggio. La sua è piuttosto una manifestazione di orgoglio. L'orgoglio di dar conto di se stessa attraverso la produzione scientifica di questo acutissimo studioso ('in philosophia prope singularis', direbbe di lui Cicerone) che la rappresenta e la onora.

Si rileggano queste pagine fitte, radunate non senza fatica dai luoghi più diversi. Si superino le difficoltà non di rado implicate da questo stile essenziale, asciutto, in certi casi impietosamente scarnificato con successive revisioni dall'autore. Si seguano questi arditi tracciati dimostrativi, che fanno a volte pensare alle 'direttissime' degli scalatori in montagna. Si faccia tutto questo, come la presente raccolta mette finalmente in condizione di fare, e si scopriranno non solo l'importanza e il fascino di tante fuggenti notazioni, ma anche la coerenza e il rigore sempre ugualmente presenti in pagine che, nel ricordo di una loro lontana e non insistita lettura, potevano sembrare 'toto coelo' diverse.

Di qui il nostro orgoglio. Noi studenti, studiosi, colleghi di Napoli Lauria lo conosciamo, nei suoi chiari e nei suoi scuri, benissimo. Ma gli altri, gli esterni al nostro piccolo mondo di ricerche e di studi, lo conoscono altrettanto bene? Forse non lo conoscono, e ciò anche per la dispersione delle sue cose fra troppe miscellanee, riviste e atti di accademie. Ripresentandolo oggi nell'unità dei suoi scritti, ardiamo dire a voce alta, si passi la reminiscenza flaubertiana, che Lauria siamo noi.

Lauria siamo noi. Lauria è un frammento prezioso, oltre che caro, dello Studio giuridico napoletano e della sua storia. E se il preside 'pro tempore' della Facoltà, che firma queste righe, non è riuscito ad esprimerlo con tutta la desiderabile scioltezza, ciò è perché in lui, a distanza di oltre mezzo secolo, vive intatta la timorosa reverenza dell'allievo verso chi gli è stato il primo maestro.

ANTONIO GUARINO